

Così il tifoso diventa socio dei club

► Continua dalla pagina pagina
di **Simona Rossitto**

Un nuovo modo di intendere il calcio e il tifo si respirava martedì 23 febbraio, a Bruxelles, dove si è tenuto un incontro per sensibilizzare i parlamentari Ue sul ruolo dei tifosi nella governance delle squadre. All'evento, organizzato da Ivo Belet, euro-parlamentare belga, e dal gruppo Friends of Football, ha presto parlato Walter Campanile che racconta: «Ci saranno altri incontri, per il futuro puntiamo a creare una sorta di network tra tutti i movimenti esistenti per darci supporto l'un l'altro e scambiare documenti ed esperienze».

Nel nostro Paese, tra i primi nomi da sciogliere per la partecipazione dei tifosi nelle squadre c'è quello della forma giuridica. Al momento, tra gli esempi europei, si propende per quello inglese. «Il caso di maggior successo è quello tedesco, quello spagnolo è in crisi, mentre in Italia si guarda alla filosofia dei trust inglesi», spiega Evelina Pecciarini che segue l'iniziativa di Supporters Direct nel nostro Paese assieme a Stefano Faccendini e all'avvocato

to di Milano, Diego Riva. L'introduzione dei tifosi nell'azionariato potrebbe avere un effetto benefico anche sui bilanci dei club, attraendo capitali freschi. Secondo Antonia Hagemann, project manager di Supporter Direct Europe, «in Italia il valore della Roma e di altri club è di più di una squadra o di uno stadio, è dato dagli anni di storia, buona e cattiva, che è stata costruita dai giocatori e dai fan. Visto che è il loro club perché i tifosi non dovrebbero poter dire la loro». Hagemann sottolinea come l'esperienza insegna «che il modo in cui il calcio si è spostato verso il denaro e lontano dai tifosi è stata una delle ragioni per cui troppi club in Europa si sono ritrovati con significativi problemi finanziari, con proprietari per i quali è sempre più difficile proseguire per questa strada».

In Europa si sono avuti tre principali esperienze. Nei primi anni '90 in Spagna i club professionistici con un situazione finanziaria in perdita furono obbligati a trasferirsi da associazioni in "Sad", società sportive per azioni. Solo quattro di loro, con i conti in regola, hanno mantenuto la forma associativa, con migliaia di tifosi come par-



Derby del Sud. Domenica scorsa la Roma ha pareggiato 2-2 fuori casa a Napoli. Nella foto Julio Baptista segna il rigore del momentaneo vantaggio giallorosso

tecipanti: il Barcellona (circa 160mila soci), il Real Madrid (circa 70mila soci), l'Athletic Bilbao (circa 35mila soci) e l'Osasuna (circa 15mila soci). In Germania, invece, le associazioni sportive hanno potuto per legge, alla fine degli anni '90, trasferire la loro sezione calcio professionistico a un'apposita società di capitali che però deve es-

sere controllata (50% +1) dall'associazione stessa, cioè dai tifosi. Questa regola blocca ogni scalata di investitori privati ai club. In Inghilterra invece c'è il modello dei trust, cooperative di tifosi che fanno sentire la loro voce all'interno del cda e delle gestioni delle società. Creati per reagire a un calcio sempre più distante dall'agente, oggi si contano 160 club con trust di tifosi, 15 di proprietà o sotto il controllo dei supporter. Il beneficio, a livello finanziario è stato l'arrivo di quasi 30 milioni di sterline di nuove risorse nel mondo del calcio. Il fiore dei trust è stato guidato dalla mano di Supporters Direct, nata per iniziativa del governo inglese. Visto il successo ottenuto, nel 2007, per interessamento della Uefa, è partito, dunque, il progetto di allargare la sua azione al resto dell'Europa. Oggi SD aiuta proficacemente consulenze legali e finanziarie, gruppi di tifosi in 13 nazioni diverse. Ed è al lavoro anche in Italia. Intanto a Roma, il 21 aprile, si terrà l'assemblea costituente dell'azionariato popolare dell'As Roma. Un progetto ambizioso, il primo che riguarda una società di serie A, quotata in Borsa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA